

Domenica 21 febbraio 2016
Festa valdese per l'anniversario del XVII Febbraio del 1848
Testo della predicazione a due Voci
Dialogo tra il pastore Giuseppe Platone e il pastore Massimo Aprile

Luca 12: 24-34 (Le preoccupazioni)

Osservate i corvi: non seminano, non mietono; non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. E voi, quanto più degli uccelli valetе! E chi di voi può con la sua preoccupazione aggiungere un'ora sola alla durata della sua vita? Se dunque non potete fare nemmeno ciò che è minimo, perché vi affannate per il resto? Guardate i gigli, come crescono; non faticano e non filano; eppure io vi dico che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu mai vestito come uno di loro. Ora, se Dio riveste così l'erba che oggi è nel campo e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi, gente di poca fede! Anche voi non state a cercare che cosa mangerete e che cosa berrete, e non state in ansia! Perché è la gente del mondo che ricerca tutte queste cose; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in più. Non temere, piccolo gregge; perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno. Vendete i vostri beni, e dateli in elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nel cielo, dove ladro non si avvicina e tignola non rode. Perché dov'è il vostro tesoro, lì sarà anche il vostro cuore.

1.1. Platone

Questo testo che abbiamo letto ruota intorno all'invito che Cristo rivolge ai suoi: «**non temete**». Come dire non abbiate paura....Pensavo che c'è una storia della paura che attraversa come un *fil rouge* tutta la Bibbia. Si comincia con Adamo che ha avuto paura di Dio via via sino a Mosè e alle voci che risuonano nei Salmi (...*nel giorno della paura io confido in te* 56,3). La paura si fa strada anche in tante vicende del Nuovo Testamento. Mille volti e luoghi della paura si rincorrono nella Bibbia. Non ultimo, vorrei ricordare come questa grande croce che sta qui davanti a tutti noi fosse uno strumento di tortura e di morte per incutere paura verso i dissidenti nei confronti del potere.

La paura ha attraversato anche la storia del cristianesimo tabuizzando le diversità, promuovendo il conformismo, soffocando con la violenza l'emergere di altre forme di cristianesimo... Duemila anni di storia del cristianesimo ci permettono oggi, con occhio critico, di prender le distanze da ogni forma di religiosità che scateni nuove paure, angosce, sensi di colpa, ricatti, facendo leva sulla nostra fragilità. Insomma anche oggi la paura è in agguato e vuole conquistarci uno per uno. Io penso che l'antidoto alla lunga lista di paure è la fede nel Dio di Abramo, di Sara, di Isacco, di Gesù Cristo

1.2 Aprile

Sì, Zizzi, la lista delle paure è davvero impressionante e investe molti ambiti della vita.

La paura di cui vogliamo parlare stamattina, però, è quella che scivola, talvolta lentamente e senza che ce ne accorgiamo, nelle profondità dell'anima. In modo tale che non abbiamo più paura, ma *siamo paurosi*. Cioè la paura perde il suo oggetto, più o meno giustificato, è diventa pervasiva: vera e propria cappa opprimente e paralizzante.

Ricordi qual è il brano appena precedente a quello che abbiamo letto? E' quello che solitamente chiamiamo del "ricco stolto".

Un uomo a cui le cose sono andate bene, parla con se stesso della sua ricchezza e progetta l'allargamento dei suoi granai. E poi dice, sempre a se stesso, parole di incoraggiamento: "mangia, bevi, divertiti". Non si dice che sia divenuto ricco per la sua disonestà, tuttavia nel suo orizzonte non entra nessun altro con cui condividere e godere quel che ha. Che tristezza...

Egli ha inteso placare le sue ansie con la strategia dell'accumulo del capitale. La parabola non dà giudizi morali su come egli abbia costruito quella ricchezza. Nondimeno, egli mostra di essere "stupido, insipiente". Perché? Perché quella strategia alimenta una illusione, non una speranza. E quella certezza, presto o tardi si sgretolerà.

La Bibbia, ad esempio, ci dà testimonianza del Faraone il quale, pur essendo a capo del Paese, allora considerato il granaio del Vicino Oriente e pur avendo tutte le sicurezze economiche di questo mondo, fa brutti sogni ed è ossessionato dalle "vacche magre". D'altra parte anche Erode aveva paura di un bambino... La paura, poi, diventa una pessima consigliera.

In Italia ci viene riferito che ci sono 10 milioni di persone che hanno sofferto almeno una volta di un attacco di panico. In alcuni casi si tratta, fortunatamente, di crisi passeggera che terminano con il superamento dell'adolescenza o di situazioni di particolare stress. Ma in altri casi possono richiedere trattamento psicoterapeutico e/o farmacologico.

Ecco, questa è la paura che scivolando nelle pieghe dell'anima, rischia di paralizzarci e di renderci schiavi.

Platone

Qui il discorso si fa molto complesso e ce ne sarebbe per una conferenza.

Propongo, per autolimitarci, di soffermarci su tre verbi del nostro testo per analizzare, per così dire, l'antidoto alla paura che ci offre Gesù: **Osservare, Cercare e Vendere**.

2.1 Aprile

Comincio io? **OSSERVARE**

E' come se Gesù ci proponesse un cambiamento di postura, anche esistenziale.

Dallo sguardo posato su noi stessi, sul nostro bisogno e sul nostro granaio, come quello del giovane ricco, ad un sollevamento dello sguardo: guardare al cielo, agli uccelli.

Sollevare lo sguardo funziona da ansiolitico, perché restituisce alla nostra vita una salutare dimensione eco-sistemica. Non si tratta solo di me e dei miei bisogni...

Ma, a mio parere, non si tratta neppure di guardare in continua contemplazione al creato. Perché in certi casi anche la natura può essere fonte di ansietà: terremoti, cataclismi, ecc. Si tratta, piuttosto, di guardare a Dio, al Creatore, avendo fiducia che Colui che ha fatto ogni cosa, ha reso possibile la vita dentro equilibri molto complessi ma ancora "miracolosamente" stabili.

2.2 Platone

CERCARE

L'evangelo di Luca anche in questa occasione ci invita a cercare prima il Regno di Dio e poi tutto il resto. La nostra ricerca di fede, per essere efficace, deve riuscire ad evitare da un lato l'affanno del possedere e dall'altra la disperazione del non possedere. Liberandoci da questi pesi ingombranti possiamo ricercare quel regno che è già tra noi e va cercato con tutto noi stessi.

La nostra poca fede ci condurrebbe a costruire questo regno già qui ora con le nostre stesse mani, invece ci vien chiesto solo di cercare il «*suo Regno*» non il nostro, cercare la presenza di Dio tra noi. Ma mentre noi cerchiamo Dio e il senso della nostra esistenza, anche Dio, in Cristo, ci cerca per incontrarci e offrirci una vita che non è solo più nostra ma anche sua. Una vita che non si affanna più ad opporre all'imprevedibile fine terrena l'attaccamento ai beni di questo mondo, ma ci rasserena nella prospettiva eterna di Dio che tiene la nostra vita, nell'al di qua e nell'al di là, saldamente nelle sue mani. In questo senso non basta solo cercare, ma occorre lasciarsi trovare da Dio stesso che non azzerà la nostra ricerca, ma l'orienta, attribuendole quella certezza che le mancava proprio perché il Regno è Suo e non nostro.

2.3 Aprile

VENDERE

Leggo questo verbo nel senso di un mettere ordine nella casa che abitiamo, anche metaforicamente, al fine di ristabilire dove sia e in cosa realmente consista il nostro "tesoro". Qualcuno forse scoprirà di avere un tesoro-a-sua-insaputa. Troppo introverso era stato il suo sguardo per rendersene conto.

Interpreto questo verbo nel senso di "decongestionare" la nostra vita di tante cose, materiali e non, che sommano preoccupazione a preoccupazione. Lo intendo come un invito ad uno stile di vita più sobrio. Smettere di tentare di fagocitare, ingurgitare ogni cosa. E riflettere un po' di più per capire meglio di cosa abbiamo veramente bisogno.

3.1 Platone

Questo piccolo gregge

Guardandovi e pensando alle nostre diverse realtà ecclesiastiche - siamo qui come rappresentanti dello stesso protestantesimo, variegato ma unito - vedo che anche quando siamo tutti insieme rimaniamo pur sempre un piccolo gregge.

Così come, all'indomani delle lettere patenti del re Carlo Alberto nel 17 febbraio del 1848 che diedero il godimento dei diritti civili ai valdesi, si trattava di un piccolo popolo che si affacciava sull'Italia della Controriforma. Eravamo e siamo una minoranza in un Paese sempre più multireligioso e multiculturale. Piccole chiese che ambiscono a diventare: luoghi di speranza immersi dentro una società spesso disperata; luoghi di verità in una società che mente a se stessa per illudersi; luoghi di fraternità senza tornaconto in una società dominata dal culto del denaro e dell'apparire.

Non abbiamo in testa programmi di conquista del potere, non abbiamo sogni di *grandeur* nel cassetto, l'ambizione a cui teniamo veramente è quella di riuscire ad essere, benchè piccoli, grandi agli occhi di Dio. Non saremo mai ricchi, mai potenti, ma speriamo di essere spiritualmente forti e ben radicati in questa Parola biblica. Speriamo di riuscire ad essere comunità cristiane non iscritte sul libro di paga di nessun potentato e quindi vivere da persone liberate dai complessi d'inferiorità e sudditanze, indipendenti nella misura in cui riusciamo ad autofinanziare la vita delle nostre chiese, traboccanti di riconoscenza per questa lunga e sofferta storia di protestanti italiani che ci sta alle spalle, guardando fiduciosi al domani che non ci appartiene.

Il nostro destino sia Dio stesso a plasmarlo e guidare così il gregge di cui siamo parte.

3.2 Aprile

Non temere

Se ti è mai capitato, magari all'improvviso, di essere sopraffatto da una sudorazione fredda, da un tremore del corpo e una incertezza sulle gambe, ed hai sentito l'unico impellente bisogno di tornartene a casa, o se magari una crisi simile ti ha sorpreso nel mezzo della notte, Gesù ti dice "*Non temere, piccolo gregge*". E' *la pecora muta, davanti a chi la tosa*, che dice al gregge di non temere. L'incoraggiamento viene da Colui che ha conosciuto la massima vulnerabilità.

Se ti è capitato di trovarti davanti a una diagnosi infausta, per una malattia che annunciava di stravolgere tutta la tua vita, Gesù ti ripete: "*Non temere*". Egli cammina al tuo fianco e ti sarà padre tenero e come una madre, ti proteggerà.

Se a causa di un dolorosissimo abbandono di una persona amata, adesso temi di cominciare una nuova storia, o hai il cuore indurito dalla infedeltà di un amico, Gesù ti dice "*Non temere*",

oltre il tradimento umano resta la fedeltà di Dio che ti promette un nuovo inizio.

Se sei abitato da tante fobie che ti sono state abilmente inculcate: la paura dello straniero, come quella del musulmano, quella dell'omosessuale, come quella dei Rom o dei neri, o degli alligatori che vivono negli acquedotti della città, o degli alieni che sono già in mezzo a noi, Gesù ripete "*Non temere*"; andando incontro alle persone le riconoscerai come fratelli e sorelle e aprendo le finestre alla luce di Dio, i demoni se la daranno a gambe, si disintegreranno.

Non temere la vita

Non temere la morte

Non temere la sofferenza

Non temere l'amore

Perché sarà l'amore a farci vincere nuovamente la paura di vivere e sarà la fede in Dio a farci vincere la paura di morire. E nelle sofferenze, anche le più atroci, Gesù ci ripeterà "*Non temere*". "*Le tue pene sono doglie di un parto e quando la vita nuova sarà pienamente venuta alla luce, della sofferenza non resterà più neppure il ricordo*".

"Non temere!"

Amen